

VENETO ORIENTALE: ECONOMIA IN RECESSIONE, PMI CHIEDONO UN'APERTURA ALLE BANCHE

Dopo quarant'anni di benessere e crescita economica ininterrotta, **anche il Veneto Orientale si è inceppato nelle maglie della crisi**: la richiesta di credito da parte di aziende artigiane e PMI è diminuita, mentre si sono quasi azzerate le politiche di investimento.

In questo scenario, un ruolo determinante lo stanno giocando da un lato le banche, che non concedono più finanziamenti alle imprese, dall'altro **Cofidi Veneziano** e la **Confartigianato del Veneto Orientale**, che continuano a recitare un ruolo determinante al fianco delle realtà locali.

Erano oltre 70 gli imprenditori che hanno preso parte al convegno **"Sostegno al credito in tempo di crisi"**, promosso a Caorle da Cofidi Veneziano e dalla Confartigianato territoriale e rivolto a imprese e PMI di Caorle, San Stino di Livenza, Portogruaro e Concordia Sagittaria. Un incontro da cui sono emersi spunti di notevole interesse in merito a nuovi strumenti di accesso al credito per il rilancio dell'economia di un'area che può e deve ridare linfa a un patrimonio di ricchezze storico-paesaggistiche riconosciuto a livello europeo.

"Innanzitutto la nuova moratoria varata dal Governo è un'occasione da cogliere al volo per quelle imprese che hanno le carte in regola per risalire la china — ha spiegato **il direttore generale di Cofidi Veneziano Mauro Vignandel** —. Con questo strumento hanno l'opportunità di alleggerire le tensioni finanziarie e di tornare a guardare sui mercati nell'ottica di nuovi investimenti. Risulta però indispensabile la collaborazione di enti e istituzioni, che devono ridurre l'IRAP, abbattere i costi del lavoro e allentare i lacci burocratici. Solamente un gioco di squadra su più livelli può ridare fiducia a un territorio che per molti anni è stato un valore aggiunto per l'andamento dell'economia nazionale".

E che la fiducia nella ripresa da parte delle imprese del Veneto Orientale sia in netto calo lo dimostrano i dati forniti dal report annuale sul credito di Cofidi Veneziano: la struttura di garanzia nel 2011 ha segnato un decremento dell'operatività, passata dai 47,3 milioni di euro complessivi del 2010 a quasi 42 milioni (-11,29% di affidamenti deliberati). Dall'altro lato, il crollo degli investimenti da parte delle aziende si palesa in modo molto evidente: la richiesta di finanziamenti a medio termine è passata infatti dai 22,54 milioni del 2010 ai 12,17 milioni del 2011. Parallelamente sono cresciuti i prestiti per liquidità: 29,78 milioni nel 2011 contro i 24,75 milioni del 2010, segno della necessità di denaro contante da parte delle aziende per non chiudere i battenti.

Criticità inasprite dal rapporto con gli istituti di credito: come emerso all'interno del convegno, le banche oggi sono disponibili a valutare le richieste delle imprese solo se queste sono patrimonializzate e comunque dopo la presentazione di accurati business plan che mettano in luce una forte propensione all'export.

"Le banche pongono condizioni improponibili per un contesto di micro e medie imprese come il nostro, che per sua natura non può contare su numeri, strutture e obiettivi che invece sono propri di realtà di grandi dimensioni — ha sottolineato **il presidente di Confartigianato Imprese del Veneto Orientale Luigino Giusto** —. Per questo chiediamo alle banche di essere più ricettive verso i nostri imprenditori e di ascoltare e comprendere le vere necessità del sistema economico del Veneto Orientale. Mi preoccupa inoltre la direzione intrapresa da Basilea 3, che non riconosce la specificità e le peculiarità del sistema PMI".

Per questo, Cofidi Veneziano e la Confartigianato del Veneto Orientale continuano a lavorare per garantire l'accesso al credito da parte delle imprese, "con l'obiettivo di costituire una nuova e più forte alleanza con il sistema produttivo che porti a una nuova stagione di sviluppo e benessere" hanno sottolineato Vignandel e Giusto.

A breve verrà organizzato un nuovo convegno con gli altri Comuni del Veneto Orientale.

